IL GRANDE

Trà i Confessori, trà gli Apostoli, trà i Martiri.

PANEGIRICO

In onore di S. BARTOMEO APOSTOLO
detto nella Metropolitana di Benevento,

Nella solenne translazione del suo CORPO,

DA MONSIGNOR

FRA MARCELLO
CAVALIERI

Dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo di Gravina.

Ut ossa ejus pullulent de loco suo. Eccli. 46.



Timai sempre N. N. degna della comune riconoscenza, la specialità de' doni, compartiti à questo Regno dal Dator di ogni bene. Non parlo sol tanto de' naturali, de' quali, in conto di autor della natura, l'arricchì, à segno decantato, sino ad attribuire alla sua Capitale il pregio di un Paradiso terrestre. Parlo de' pegni più rimarcabili di amore, de' quali, come autor della grazia, trà le Nazioni del Mondo il segnalò. Gli mandò sin dal Cielo là in Soriano, quasi dissi coll'Ecclesiastico, (a) *cor suũ in similitudinem picturæ*, nella Im-

A



(a) *Eccli.* 38.

magine, (Officina de' miracoli,) del mio gran Patriarca Domenico, Gli aprì su'l Gargano, per mano del Prencipe della milizia celeste, l'Emporio delle beneficenze Angeliche, con avvenimenti miracolosi, fino à meritar l'impiego della Chiesa universale, di farne due volte l'anno la Festa. Gli piove in Bari incessantemente la Manna, (altra che già al Popolo prediletto,) nelle Ossa di S.Nicolò, e non di rado in quelle di S.Andrea in Amalfi. Nè meno attuata si ammirà in Napoli la Divina Onnipotenza, fino à parer uscita dall'ordinario suo corso, nel liquefarsi, e fubbollire il Sangue di S.Giò: Battista, sempre che leggasi il Vangelo della sua Decollazione, e di S.Gennaro, sempre che comparisca al cospetto della sua Testa: Miracolo così continuo, che, se tal volta non succede il miracolo, la sperienza de' prenunciati avvenimenti mi fà dire, che è miracolo, se non fà il miracolo: Tanto che, se in altri paesi i miracoli son come di passaggio, e forastieri, in questo Regno veggonsi con evidenza e permanenti, e domestici.

Trà questi, ed altri pregi, ancorche distinti, e grandi, devesi tuttavia senza dubbio il primato, all'aver S. D.M. prescielto il Regno di Napoli per Tomba di ben quattro Corpi de' dodici Apostoli, ch'è à dire le pupille degli occhi suoi, i suoi cari, i suoi amici, i suoi intimi, i suoi Fratelli, (che di tanto ancor vivi il Figliuolo di Dio gli onorò). Sò, che m'intendete: S. Andrea in Amalfi, S. Tomaso in Ortona, S.Matteo in Salerno, e S.Bartolomeo in questa, perciò ben degna della buona ventura, che porta nel nome, Città di Benevento. Or chi non iscorge la parzialità de' Divini favori? Degli Apostoli vivi volle Dio, che ogni parte del Mondo ne godesse la parte sua, intimando loro, di andare, (a) *in Mundum universum*: mà degli Apostoli morti, per quella special guardia, che si protestò, di serbare sù le lor Ossa, (b) *custodit Dominus omnia Ossa eorum*, hà voluto, non men che della terza lor parte, impreziosirne questo Regno: sicche in tal qual modo vega disposto spiritualméte (c) *in quadro*, sù quattro di quelle imprezzabili Gemme, nelle quali l'Aquila di Giovanni ravvisò il fódo della Città di Dio.

Privilegio così raggnardevole, che à misura obliga la comun gratitudine, si rende con distinzione cospicuo, riguardo al Corpo di S.Bartolomeo, come quello, à cui dice essenzial relazione quell'Anima grande, in cui epilogò la grazia Divina, tutte con eccellenza particolare, le grandi prerogative, comuni à gli Apostoli stessi, di San-

(a) *Mar.* 16. (b) *Psal.* 33. (c) *Apoc. c.* 21.

Santità di vita, di Apostolato, di Martirio. Oh come dunque stan bene, à favore il più segnalato, le più segnalate rimostranze di ossequiosa riconoscenza! E queste quali esser debbano, l'vdiste nel tema del presente discorso, *ut Ossa ejus pullulent de loco suo*: Che son quelle appunto, che, in persona de'dodici successori di Giosuè nella Sinagoga, promise lo Spirito Santo à dodici Apostoli di Giesù nella Chiesa, *ut ossa eorum pullulent* (chiosa il mio Vgone, *in magna veneratione habeantur.*) *in loco suo*. Voglio dire, che, nel privilegiarvi di Tesoro sì grende, ebbe S.D.M. per oggetto, di far pullulare in altrettanto di stima, di onori, di glorie, i dispregi, gli stenti, gli straccii, à quali soggiacque per suo amore il Corpo di questo suo grã Cõfessore, grande Apostolo, gran Martire. Vn culto dunque, trà i limiti di Dulìa, il più esquisito, sarà egli solo la pensione proporzionata à sì gran beneficio. Sù via dunque, ogn'un di voi da scrigni del cuore, anzi di tutto l'huomo cacci pur fuora *nova, & vetera*, per degnamente complire al fine, à cui appunto è mezzo la solenne Translazione, che siamo quì ragunati, à celebrare, *ut Ossa ejus pullulent*, (chiosano altri, (a) *in cultu revirescant, revivіscant*) *de loco suo*.

Io per me m'ingegnerò, di contribuire in questo discorso le parti, che à me toccano, *ut Ossa ejus*, voglio dire col mio Vgone, *fortia opera ejus*, le sue souraeroiche azzioni, le sue massiccie virtù, delle quali simbolo espresso son l'ossa, *pullulent de loco suo*, inaridite cioè all'altrui memoria, all'altrui divozione, si rimettan su'l fiore tanto lor proprio, dimostrandovi, che fù il nostro Bartolomeo in terra, ed è oggi in Cielo, per eccellenza, *il Grande trà i Confessori*, *il Grande trà gli Apostoli, il Grande trà i Martiri*. Apparecchiategli voi dal canto vostro i trattamenti da Grande suo pari; e'l primo rincontro di pieno ossequio sia, l'udir dalle mie debolezze con sofferenza, ed attenzione, *singularia de eo*, (v'intima meco (b) S. Vincenzo Ferrerio,) *quod de nullo alio legitur*. Incomincio.

E per farmi dal primo, non hà dubbio, che la santità della vita sia il principale ingrediente nella costituzione de'Santi Confessori. La Santità di vita in Bartolomeo, anche prima di esser Apostolo, fù in grado eminente. Vi hò detto proposizione così certa, che sarebbe eresia, il sol sospettarne il contrario. E' articolo espresso di Fede. Vi meravigliate? Tanto è, perche espressamẽte rivelato da Christo. Parlo su'l sentimẽto di gravissimi (c) autori, appoggiato sù ragioni

(a) *Apud Cornelium à lapid. hic.* (b) *Ser. de S. Bar.* (c) *Vide Gavantũ. mã.*

sodissime, che Bartolomeo sia quel Natanaele, il quale appò S. Giovanni fù ancor vivo, non più che *in fieri* di Apostolo, canonizato dal Salvatore, nelle parole--(a) *Ecce verè Israelita, in quo dolus nō est. Verè Israelita*, volge il Siriaco, *verus filius Israelis*; come quegli, che di Giacobbe, ò sia del Santo Israele; nella vita, e ne'costumi esprimeva al vivo il candore, la semplicità, la santità: Confrontate questo coll'altro Divino Oracolo appò il Regio Profeta--(b) *beatus vir*, del quale *nec est in spiritu ejus dolus*, e negate, se potete, al nostro Bartolomeo, la sātità della vita, che vi esalto; santità, mà esimia, perche la più simile all'Autore di tutta la santità, di cui in termini somiglianti parlò, per bocca di S. Pietro, lo Spirito Santo, (c) *qui peccatum non fecit, nec inventus est dolus in ore ejus.*

Effetto di questa causa furono le accoglienze festive senza pari, anche frà gli Apostoli, colle quali Christo l'ammise al suo servagio. Era egli, (d) (e'l nota il mio Vgone,) tutto dedito alla meditazione della Legge, e tutto brama, di vederla adempiuta nella venuta del Messia. Quindi ad un semplice invito, che gliene fà San Filippo, ne va alla traccia. Lo scorge da lontano il Salvatore, ed anzioso di accoglierlo, senza aspettar, che se gli accosti, coll'enfasi di quell'*Ecce*, applaudisce, e festeggiá la sua venuta. L'accerta, che anche prima, che Filippo il chiamasse, molto bene il conosceva, *priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi te.* Sò di parlar co'sapienti, che sanno, qual forza abbia, nel linguaggio delle Divine lettere, il *vidi te* del Signore; onde s'intenda, che anche prima il teneva contradistinto nel suo amore, nella sua grazia; anzi contradistinto ve'l tenne insin ne'lombi del primo Padre di tutti i viventi Adamo, nel sentimento del mio Vgone, sù le parole, *cum esses sub ficu vidi te, in lūbis Adæ* (chiosa egli) *quando comedit ficum.* Alluse, à mio sentimento, il Signore alla profezia di Ioele (e) dove, parlādo, (giusta l'intēdere di (f) S. Tomaso) del nostro, di poi scorticato, Bartolomeo, registrò, *ficum meam decorticavit, albi facti sunt rami ejus.* Chi dunque viè più non ravvisa l'applauso, fatto dal Signore alla sua innocenza, in contraposto di Adamo, quādo col peccato vestì (g) *tunicā pelliceam*, giacche lo scorticamēto del Fico riguarda, giusta (h) S. Gregorio, il fare, *ut intimus candor appareat*, e'l biancheggiar de'rami si è, giusta lo stesso S. Tomaso, *in glorificari in receptione albæ stolæ.*

Non ebbi io dunque ragione, di esaltar Bartolomeo trà Grandi nella

(a) Jo. c. 1. (b) Psal. 31. (c) Epist. 2. (d) In c. 1. Io: Ibid. (e) Joel. c. 1. (f) Ser. de S. Bar. (g) Gen. 3. (h) l. 21. mor. c. 1.

nella Santità? Qual figliuolo di Adamo giammai ne riportò dalla Prima infallibile verità documenti uguali? Non serve già più, ch'io mi lasci uscir di bocca parola, *ut Ossa ejus*, il massiccio della sua Santità spicchi *de loco suo*, giacche la Bocca stessa della Increata Sapienza, fatta Panegirista del nostro Bartolomeo, ne contradistingue le preminenze, al confronto di chi? De'più Santi huomini, che mai furono, sono, ò saranno al Mondo; che tali furono gli Apostoli di Christo.

Ebbe il gran Battista, ben me'l raccordo, l'attestato del Salvatore, *inter natos mulierum non surrexit major*. L'oro di questa verità egli è di tutta lega; mà à qual paragone? De'Santi del vecchio Testamento, i di cui Padri, (come osserva sù questo stesso proposito (a) il mio Ferrerio,) sortirono la Santità in maggiore, ò minor grado, secondo che più, ò meno si accostorono al tempo di Christo. Più de' Patriarchi furon perciò Santi i Profeti; trà i quali toccò il Maiorascato al Battista: *Major inter natos mulierum Propheta*, (ha nel suo Testo S.Luca,) *Ioanne Baptista nemo est*. Risulta quindi, quanto ivi assenta S.Viçenzo, che, essendo Christo il Principio fontale di tutta la Santità, que', che gli furono più vicini, e domestici, come, dopò la sua gran Vergine Madre, (à questa stessa misura, Santa ella sola, quanto tutti i Santi assieme, *decora, sicut Ierusalem*,) furono gli Apostoli, eccedano in Santità tutti i Santi, con tal vantaggio, che la eminenza della lor Santità vien figurata ne'Monti, *fundamenta ejus in Montibus sanctis*, perche s'intenda, che, dove l'altrui Santità fà capo, la Santità degli Apostoli tiene i piedi. Tanto pur venne à dire il mio, anzi comun Maestro S.Tomaso, (b) quando, sù l'oracolo dell' Apostolo, *gratia superabundavit in nobis*, dopo fattone un serio squittinio, s' innoltrò à conchiudere--*temerarium est ergo, aliquem Sanctum Apostolis comparare*. Ed ecco reso incontrastabile al nostro Bartolomeo il Grandato nella Santità, che, con formole così precise di encomii, ed applausi, in concorrenza di altri Apostoli, gli fù autenticato da Christo, anche sù primi tratti di sua familiarità, e sequela.

All'oracolo di viva voce di Christo corrisposero à meraviglia le virtù eroiche del nostro Grande. Gettò da prima un cospicuo fondamento di Fede, in quella solenne Confessione, che, sù'l primo abboccarsi col Salvatore, egli ne fè; *Rabi; tu es Filius Dei; tu es Rex Israel*. Confession generosa, che non hà la vguale ne'santi Vangeli

(a) *Serm. de S. Bartol.* (b) *D.Th. in Epist. D.Pauli ad E.*

li,ſino à muovere la beneficēza di Criſto,à far vedere il Paradiſo,per lui ſpalancato, impegnandoſi infin con giuramento,sù le belle prime,di ammettere il noſtro Bartolomeo ad un aſſaggio della ſua gloria, ſicome,dopo una lunga converſazione, furon favoriti, là su'l Taborre, Pietro, Giacomo, e Giovanni; dimoſtrando in fatti à sì degno Figliuolo quell'apertura del Cielo, di cui già in figura fù degnato il ſuo Padre Iſraele -- *Majus his videbis. Amen amen dico vobis; videbitis Cœlum apertum, & Angelos Dei aſcendentes, & deſcendentes ſupra Filium hominis.*

Sò bene, che altra ſegnalata Confeſſione,quaſi ne'termini medeſimi,fece S.Pietro--*Tu es Chriſtus, Filius Dei vivi*: mà quando? Ve'l dice sù queſto paragone (a) S.Gio: Griſoſtomo; dopò un lungo converſare con Chriſto, dopò un lungo aſſaggio della ſua Divina Sapienza, dopò averne veduto tanti miracoli: ma il noſtro Natanaele, (e l'oſſerva con ſua maggior lode lo ſteſſo Griſoſtomo,) al primo congreſſo con Criſto, l'acclama per comun Maeſtro, vero Figliuol di Dio, e Rè d'Iſraele -- *Rabi, tu es Filius Dei, (naturalis, & ſubſtantialis,*chioſano (b)S.Cirillo,e S.Agoſtino,*) tu es Rex Iſrael.* Chi dunque non gli darà la preminenza nel merito?

Pur mi direte,doverſi alla Confeſſione, che fè Pietro, la ſuperiorità nel merito, giacche l'ebbe nel premio, nella inveſtitura cioè del Principato di tutta la Chieſa. Tolga Dio, che io intenda, di ſuſcitar la conteſa, che fù già tra gli Apoſtoli, prima che, rinuovati nello Spirito di Dio, deponeſſero affatto l'uomo vecchio, *quis eorum videretur eſſe major*. Per quanto riſguarda la giuriſdizione,non ammette più diſcuſſione la lite, da che il ſopremo Giudice, ed Arbitro inſieme,la diede vinta à S.Pietro. Mà chi non sà, che la maggioranza di giuriſdizione, la quale riduceſi à gratia *gratis data*,non inferiſce maggior Santità, che ridonda dalla grazia, nomata da' Teologi, *gratum faciens*? E l'aver l'Increata Sapienza preſcelto S. Pietro à sì gran poſto, può aſcriverſi ad un tratto di ſourafina, e celeſte politica, di chi fù ſempre la maſſima, di eleggere *infirma mundi*, per confondere *fortia quæque*. Il perchè, era il noſtro Bartolomeo di procedure gentili, aſſai verſato nella legge, anzi (,come di lui eſpreſſamēte affermò un(c)S.Dionigio,*) doctiſſimus inter Apoſtolos*. Era Pietro all'incontro povero Peſcatore ignorante. Quindi ſe Chriſto aveſſe compartito al noſtro Natanaele tanto di Sapienza Divina, quanta n'era convenevole al Capo di S.Chieſa, e quanta perciò

(a) *Apud Hugonem hic.* (b) *Apud Corn. à lap. hic.* (c) *Ca. de myſt. Theol.*

perciò ne comparti à Pietro, averebbe potuto occasionarsi l'errore, di ascrivere alla sapienza umana di Natanaele quella, che in Pietro non potette, che attribuirsi à Diuina virtù, *à pluribus magis sapientiæ ejus*, (son parole sù tal paragone di (a) S. Agostino,) *quàm virtuti Divinæ adscriberetur*. Che è quanto pare insinuasse Christo medesimo nelle parole: *quia caro, & Sanguis* (cioè (b) *homo, vel ratio humana*) *non revelavit tibi.*

Bacio io dunque con piena sommissione, unito anche col mio Grande, i piedi al Capo di Santa Chiesa, certo, che, come altresì giustissimo Giudice dell'altrui Santità, averà anzi à caro, che la Giustizia della nostra causa abbia il suo corso. M'innoltro quindi al sentimento, che, in ordine alla preminenza, che vi predico, sia accaduto al nostro Santo, come accadde à S. Pietro, in ordine alla sua. Il nome proprio di S. Pietro era Simone, e col nome del Padre fù nomato *Bar-Iona*, cioè *Filius Ionæ*. Il nome proprio altresì di S. Bartolomeo era Natanaele, e col suo Cognome, ò più tosto col nome del Padre, che fù *Tholomai*, fù nomato *Bartholomæus*, cioè *filius Tholomai*. A Simone Christo mutò il nome in *Cephas*, (*quod interpretatur Petrus*), perche espressivo della Dignità dell'officio, à cui l'assumeva — *Tù es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam.* Ed al nostro Natanaele trè Evangelisti diedero il nome di Bartolomeo, perche espressivo della sua dignità, e preminenza nella grazia Divina, onde risulta la Santità: che appunto, al dir di Beda, e di S. Pier Damiano, *Bartholomæus*, nome Siriaco, è interpretato *Filius Dei*, perche fù egli in fatti *per Antonomasiam*, che è dire per eccellenza, *Filius Dei*, non mica, come Christo, *generationis origine*, (son parole del Sãto,) (c) mà, come vi dicevo, *propensioris Gratiæ Dignitate*. Che se vogliam la ragione, per cui il solo S. Giovanni mentovò Bartolomeo col proprio nome Natanaele, eccola, anche più espressiva della mentovata preminenza: l'Aquilino suo intelletto ben ravvisò, che Natanaele, in Ebraico, suona lo stesso, che (d) *donum Dei*, adattato perciò, à rappresentare il nostro Grande, arricchito con eccellenza, e, quasi dissi, impastato di grazie Divine.

E' tempo oramai, che si auuansiamo, à vagheggiare la magnificenza dell'edificio, che, sù base così segnalata di Fede, eresse la Carità del nostro Grande, per risedervi in pompa, e figura di Regina, col corteggio di tutte le altre virtù. E quì non aspettate, che io

(a) *Apud Hug. hic.* (b) *Hugo hic.* (c) *Damian. ser. de S. Bar.* (d) *Apud Cornelium à lap. in cap. 1. Ioan.*

io mi appiglij alle azzioni sue eroiche, che furon comuni agli altri Apostoli, ben raccordevole, che m'impegnai, di rapportarvi *singularia de eo.* Non farò quì conto della gioja, tanto più in que'tempi pretiosa, quanto meno prezzata, della Virginità, perche, se crediamo à quanto si raccoglie da (a)Tertull. e (b) S.Girolamo, à niuno degli Apostoli, fuorche à S.Pietro, mancò questo bel fregio, proprio degli Angioli, mà di stima maggiore negli uomini, che il pottero, e seppero conservare, non sol nello spirito, anche nel corpo, soggetti à quelle pugne, onde risulta il merito, la vittoria, la corona. Passo sotto silenzio la sequela costante del Salvatore, in cui con altri Apostoli s'insignì; e per cui si rese capace di quella sourabondanza di doni souranaturali, che la profusa liberalità del Celeste Sposo, in tempo di sue nozze, à larga mano compartì in comune à gli Apostoli tutti, in conto di suoi amici, in quel grado eminente, che congruo fosse al grande incarco, che loro addossò, di Colonne fondamentali della Santità, Luce del Mondo, Sale della Terra, suoi Vicegerenti nella Chiesa militante, e suo Collaterale nella trionfante. Mi restringo à ciò, che risplendette in Bartolomeo di sourèccellente, nella pratica de'conseglij Evangelici, che cogli altri Apostoli ricevette dalla viva voce della Sapienza Increata, per così rimostrarlo il Grande trà Grandi, in formalità di Confessore, ed insieme di Apostolo,

E da prima mi si affaccia la povertà Evägelica. A nome di tutto il Collegio Apostolico disse Pietro à Christo--(c)*Ecce nos reliquimus omnia, & sequuti sumus te.* Leggete appò gli Storiatori, quäte mai furono queste tutte cose, che gli altri Apostoli lasciorono per Christo, non parlo quanto all'affetto, che furon molte, dico quanto all'effetto. (d) Leggete all'incötro la Gräde, anzi Regia Nascita, e le ricchezze corrispondenti del nostro Bartolomeo, e sappiatemi poi dire, se io punto m'inganno, nell'affermarvi, che lasciò, per amor di Christo, più Bartolomeo solo, che tutti gli altri undici Apostoli assieme uniti. Spropriamento generoso, che parve recasse stupore à gli Apostoli stessi, täto che, al riferir di (e)S.Girolamo, meravigliädosi, di vederlo, darsi alla sequela di Christo in vesti doviziose, e di porpora, fù d'uopo, che Christo facesse le parti di suo Avvocato, con predire loro, che sarebbe vennto tempo, in cui, spogliato, per suo amore, insin della pelle, non haurebbe portato in dosso altra veste preziosa, che la Nuziale

(a)*Tertull. l.de Monomag.c.*8 (b)*Hier.l.*1*.c.Iovinian.c.*1.(c)*Matth.*19.
(d)*Vide D.Vincent.Ferr.ser.de S.B.*(e) *Apud Engelg. ser.de S.B.*

ziale della Carità: che fù, come un fare più espressa la chiosa alla profezia, che vi dicevo -- *Ficum meam decorticavit, nudans spoliavit eam; albi facti sunt rami ejus.* Non hà dunque dubbio, che, riguardo al distaccamento effettivo da tanto, che al nostro Grande anche per nascita, e facoltà, poteva dare il Mōdo, gli stasse benissimo in bocca la Massima essēziale della perfezione Evāgelica -- *reliquimus omnia*, e, con pari eccellenza, l'altra sua indivisa compagna, -- *& sequuti sumus te*, giacche caminò sì bene sù le pedate di Christo, nato di Regia stirpe, come Christo, povero per elezione, come Christo, e, per più conformarsi, fino all'ultimo fiato, à Christo, si spogliò, non sol delle vesti, ancor della pelle.

Che se di sì insigne spropriamento ne volete, anche pe'l corso di sua vita, documenti precisi, vedete, quanto mai fù esatto nell'altra Massima, *nolite possidere aurum; neque argentum, neque pecuniam*, che nō volle ne meno vedergli, impegnando la Divina Onnipotenza al miracolo, di renderlo invisibile à chi, per conto del Rè dell'Armenia, glie ne recava gran somma. Udite di vantaggio. Non solo non volle portare, *neque duas tunicas, neque calceamenta*; mà una sol bianca Tonica, ed un sol par di scarpe, non volse nepur mutare nel suo Appostolato di ventisei, e più anni, concorrendo il Cielo, à canonizare il suo esimio affetto alla povertà, con far, che, sempre pulite, non mai invecchiassero: che fù un rinnovare per questo solo *verè Israelita*, l'antico miracolo à prò (a) di tutto il popolo Israelitico, quando *vestimenta eorum non inveteraverunt, & pedes eorum non sunt attriti.*

Tanto depose, questa volta testimonio di verità senza eccezzione; perche in proprio pregiudizio, il Padre delle bugie, il quale, giache me'l trovo ammesso à discorso, voglio, che pur'ora, come già fè à suo marcio dispetto, prosegui sca quì, ad encomiare le prerogative eccelse del suo, in sōmo grado inimico, perche in sōmo grado amico di Dio. Nō và egli giāmai, (prosegue à dire), scōpagnato da gli Angioli; la sua voce è sonora, come di tromba; il suo parlare è in tutti i linguaggi; il suo sapere è di tutto, che si fà, ancorche sia lontano; il suo stare è à suo talento invisibile; il suo potere è sommo à prò degli huomini, à danno de' Demonij.

Ed altri più Demonij appunto fecero à questa fede l'autentica, nelle forme le più solenni, anche visibilmente, in figure di lor sommo obbrobrio, incatenati, strascinati, annichilati nelle lo-

B ro

(a) 2. Ess. c. 9.

ro ſtatue, proſcritti da loro Tempij, e da corpi umani. Si ſottoſcriſſe altresì un numero ſenza numero di huomini ciechi, ſordi, muti, ſtroppii, infermi, ed, (al riferir del mio Ferrerio,) inſino de' morti, à quali reſe la viſta, l'udito, la loquela, la ſanità, la vita. A tãti ſe ſi aggiugne il maggior de' miracoli, le converſioni cioè numeroſiſſime alla Fede di genti Idolatre, le più barbare, e vizioſe, che aveſſe in que' tempi il Mondo, ſi fè il noſtro *vero Iſraelita* ammirare in fatti, per quel, che ſuona il nome, *prævalens Deo*, ò, come interpreta S. Girolamo, *Princeps cum Deo*.

Mà qual meraviglia, che foſſe sì potente appò Dio il noſtro Grande, in cui l'altra maſſima Evangelica (a) *oportet ſemper orare, & non deficere*, poſe così ampie le radici, che di lui raccontano concordemente gli Storiatori, che ben cento volte il giorno, e cento volte la notte, ſempre à ginocchia piegate, faceva orazione à Dio. Chi chiamò la orazione *moneta di Paradiſo*, volle dire, che, ſiccome al dinaro ogni coſa pur troppo alla cieca ubbidiſce. (b) *pecuniæ obediunt omnia*, così, à forza di orazione, ottiene l'uomo giuſto, quanto vuole da Dio, (c) *obediente Domino voci hominis*. Che impegno sì ſtretto di parola contraſse, à dirittura cogli Apoſtoli, il Figliuol di Dio (d) *petite, & accipietis, pulſate, & aperietur vobis*; e l'aveva adombrato, (all' intendere de' Santi Gregorio, e Tomaſo) (e) nella famoſa Lotta, nella quale fù con celeſte Oracolo dichiarato (f) *Fortis contra Deũ*, potēte cioè ſopra l'Onnipotente quell'Iſraele, di cui il noſtro Bartolomeo fù anche, à tal riguardo, autorizato degno figliuolo, *verè Iſraelita*.

Meraviglia ben ſia, come lo ſpirito di orazione poteſse tãto in un uomo di carne. Il Profeta, tagliato à modello del cuor di Dio, ſantamente vantavaſi, (g) *Septies in dies laudem dixi tibi*: e'l noſtro Bartolomeo otto volte in ciaſcun ora delle ventiquattro ore di ciaſcun giorno à queſta parte compliva: mà che? Era tutto aſſieme affaccẽdato nella converſione del Mondo. Dio immortale! Come mai Angelo per officio, non per natura, potè, sù la miſtica Scala del ſuo Padre Iſraele, non far altro, che ſalire, e ſcendere, ſalire in Cielo, negoziando colla orazione, e diſcendere in terra, eſequendo colla predicazione, la ſalvezza di tante anime? E' pur d'uopo, riconoſcere nel noſtro Grande la ſovrabondanza della Grazia Divina, che vi dicevo, e confeſsare, con incomparabile ſua lode, che fù egli il Diſcepolo più ſomigliante al ſuo Divino Maeſtro, anche in queſta parte, che la ſola ora-

(a) *Lucæ* 18. b) *Eccle* 10. (c) *Ioſue* 10. (d) *Luc.* 11. (e) *Apud Tirin. hic.* (f) *Gen.* 32. (g) *Pſal.* 118.

orazione fosse il riposo dal suo tanto fare, e tanto dire, à beneficio delle anime.

E quì, di già entrati, à parlare del nostro Bartolomeo, di proposito in più precisa formalità di Apostolo, ch'è à dire di Legato à latere del Salvatore, per quel gran Negozio di tutti i Secoli, oh quanto bene mi vien fatta, di rimostrarvelo il Grande trà gli Apostoli! Gli Apostoli tutti furon figli della orazione di Christo, come bẽ egli diede, ad intendere, col procedere alla loro elezzione, sù lo spuntar di quel giorno, la cui notte tutta, (come rapporta il Vangelo, (a) che sù tal mistero leggesi nel dì festivo del nostro Santo,) consummata aveva *in oratione Dei*. Se dunque la orazione fece in Bartolomeo mostra così distinta di se medesima, come non ne argomentaremo, in una più viva somiglianza al proprio Originale, la grazia dell' Apostolato di maggior conto? Che tanto pur volle, dar ad intendere il Signore, con quella publica dichiarazione, che, nell'ammettere Bartolomeo all'Apostolato, fece à suo favore, di *verè Israelita*. Il Patriarca Israele, ò sia Giacobbe, à cui fù detto, *benedicentur in te, & in semine tuo, cunctæ tribus Israel*, fù, siccome Padre, così Tipo espresso di Christo. Ne' dodici Figliuoli di Giacobbe, destinati, à propagare alla natura tutto il popolo Eletto, furono presignati i dodici Apostoli, destinati da Christo, à propagare alla grazia il popolo eletto alla gloria. Or chi fù autorizato, per eccellenza, vero figliuol di Giacobbe, che è dire il più simile al suo Prototipo, Apostolo degli Apostoli Giesù, come no'l diremo, investito della preminenza nel zelo Apostolico?

Sò bene, che i santi Vangeli danno ad altri Apostoli il primo luogo, ed al nostro Bartolomeo, ancorche eletto il quarto, assegnano il sesto. Mà questo stesso quadra troppo bene al mio intento: S.Giovanni (b) nella sua misteriosa Apocalisse espresse i dodici Apostoli in quelle dodici preziosissime Gemme, che adornano à meraviglia la bella veste di Christo, che è la Chiesa, corrispondenti alle altre dodici, che comandò Dio appò l'Esodo, (c) di situare nel Razionale del Sommo Sacerdote. Or quale di queste Gemme corrisponde al nostro Bartolomeo? Vditelo da S.Giovanni: *Sextum Sardius*, il Rubino, che, trà tutte le gẽme, è Simbolo il più vivo del fuoco della Carità, la quale si è, senza dubbio, il primo Mobile, sù cui si raggira tutto il prezioso della Santità della vita, dell'Apostolato, del Martirio. Tengasi pur dunque S. Pietro il suo Principato, la

(a) *Lucæ* 6. (b) *Apoc.c.21.* (c) *Exod.c.28.*

la sua preminenza di giurisdizione; diasi anche ad alcuni altri, come prima eletti, ò prima nominati, la precedenza nell'ordine; che nella Santità della vita, come vi provai, e nell'Apostolato, e nel Martirio, come son per provarvi, non posso fraudar il mio Grande delle sue preminenze, che gli aspettano, come pur gliele figurò, per questo verso, Dio stesso nel mentovato Razionale, (a) *ponesque in eo quatuor ordines lapidum, in primo versu erit lapis Sardius*: Pietra, che appunto la più perfetta, e senza ne pur un neo di macchia, al dir de' Naturali, si trova sotto il Cielo Indiano, à cui toccò al nostro Bartolomeo, di recar, col focoso suo zelo, la luce del Vangelo.

Possiamo anche con S. Tomaso (b) riconoscere i dodici Apostoli nelle dodeci Ore di quel giorno, che il vero Sol di Giustizia GIESV, recò al Mondo. *Nonne duodecim sunt horæ diei?* disse Christo, *ut enim* (chiosa l'Angelico) *diem se se ostenderet, duodecim Discipulos elegit. Horæ ergo illustrātur à die, ut per Horarū prædicationē credat Mūdus in Deum.* Or chi non sà, che l'ora sesta fù trà tutte la più privilegiata, la più colmata delle sue grazie, dal Figliuolo di Dio, che in essa fù annunziato, s'incarnò, nacque, e sù la Croce consumò l'opera della Redenzione umana? E pure à me basta, che l'ora sesta sia, senza dubbio, quella, che più delle altre partecipa del lume, e degli ardori del Sole, perche s'intenda, che l'ardenza, e'l lume, essenziale al Sol di Giustizia Giesù, fù con sì eccellente participazione trasfuso nel nostro Grande, che, dove gli Apostoli in comune furon detti *Lux Mundi*, il nostro Grande potè dirsi *Filius Solis*; che così, riguardo al fatto, è interpretato da un S. Dionigio il suo nome, *Cuius lumen abundè participans Bartholomæus, filius Solis denotatur, dum filius suspendentis aquas interpretatur*. (c)

Ed in effetti, appena Apostolo fece l'officio di Apostolo, con chi? Con un Apostolo. Appo S. Giovanni disse S. Filippo al nostro Natanaele -- (d) *quem scripsit Moyses in lege, & Profetæ, invenimus Iesum, filium Ioseph à Nazareth*. Gli risponde egli, *A Nazareth potest aliquid esse boni?* Fù questo un ammaestrarlo nel documento della Fede, che tanto bene, quanto è l'Autor di ogni bene, da Bettelemme, non da Nazarette uscir doveva alla luce del Mondo. Sù tal colloquio ravvisano i sagri Interpreti (e) il sovrasapere la modestia, l'umiltà del nostro Grande: mà noi, attenendosi al fervore Apostolico, se tan-

(a) *Exod.* 28. (b) *In Ioan. c.* 11. (c) *Vide Vivien. ser. de S.B.* (d) *C.* 1. (e) *Apud Hugonem, & Cornel. à Lap. hic.*

tanto ne dimostrò sù l'Ora prima, sù l'Alba stessa del suo Apostolato, quãto crederemo, che n'abbondasse sù l'Ora sua sesta, verso cioè il Meriggio, quando seguì in esso, ad alzarsi il Sole della Carità? In Gierusalemme, per la Giudea, e successivamente per la Cappadocia d'Asia, che gli toccorono nella divisione del Mondo, ne diede da prima ben chiari i rincontri, dove, à guisa di Sole, illuminando, riscaldando, fecondando, colla dottrina, co'miracoli, coll'esempio, fece al Vãgelo più che copiosa la messe. S'innoltrò così fino all'ultima India, dove, nelle copiosissime conversioni di que' popoli idolatri, oltre modo barbari, ignoranti, e viziosi, mostrò, di aver passato il *non plus ultrà* non men del Mondo, che del zelo Apostolico.

Gli altri Apostoli furon tutti, no'l niego, insigni Operarii nella Vigna del Sopremo Padre di Fameglia: mà à non pochi di loro toccò terreno non tanto disatto alla cultura, nazioni cioè accostumate, e culte, la Ebrea *proptèr legem*, la Greca (a) *proptèr sapientiam*, la Latina *proptèr Regnum*. E'l nostro Bartolomeo dove fù mandato? Diciamolo colle parole espressive d'Isaia -- (b) *Ad gentem conuulsã, & dilaceratam*, (*Indicam* chiosa Vatablo) *ad populum terribilem*, *post quem* (leggon altri *pra quo*) *non est alius*. Gli toccò cioè, di piantar la virtù, e la Fede, dove, con radici profondissime, occupava tutto il terreno il vizio, la idolatria, la ignoranza, la barbarie. Chi dunque non riconosce maggior efficacia in quel *Sale*, che dallo Spirito Santo fù prescelto, à dar condimento a'costumi così sciapiti? Chi non ravvisa maggior lume, e lume di Sole, in quella *Luce*, che potè far giorno alla Fede, in notte cotanto densa d'infedeltà? Dicasi pur dunque il nostro Grande, coll'encomio di Teodoreto, (c) *Sol orbis terra*; ed uniamo i nostri à gli applausi festivi, che, alla insigne sua carità Apostolica, fece sin da' suoi tempi lo stesso Profeta Isaia, (d) *A finibus terræ laudes audivimus, gloriam justi*: *A finibus terræ*, chiosano con S. Tomaso gl'Interpreti, (e) *ab extremis Indiis*.

E pur tuttavia il confine del Mondo non fù bastante, à far termine al zelo interminabile del nostro Apostolo. Ben assodata colà ne' Ministri, che vi ordinò, quella Christianità, sen venne nell'Armenia. Quivi, penetrato à stanze chiuse dal Rè Polemone, nella conversione di lui, della Regina, e successivamente di dodici intiere Città, parve, di coronare in se stesso le preminenze del zelo nel Collegio Apostolico. In una di queste gli riuscì, di conseguire il premio

(a) *Io: Turrecr. in c. Iac.* (b) *c. 18.* (c) *Ser. de S. B.* (d) *c. 24.* (e) *Apud Tirinum hic.*

mio, da esso unicamente bramato, delle sue immense fatiche, in una spietatissima morte, con circostanze così rimarcabili del suo Apostolato, che, crocifisso, continuò, ad esaltar le glorie del suo Crocifisso; e, di poi Scorticato vivo, credete voi, che cessasse? Anzi più che mai, (e'l nota il mio Ferrerio,) (a) continuò à predicarle. Raccordevole, di stare di già, *sicut ovis in medio Luporum*, à questo solo effetto aprì bocca *coràm tondente*, anzi *decorticante se*: e non pago delle parole, anche con quella sua Pelle in mano, pensò, Notajo di Paradiso, di poter viè più, come si usa in carta Pecora, far l'autentica alla Fede di Christo. Gli riuscì il pensiere, metre, al riferir di Pietro Natali, la vista di tale miracoloso spettacolo, *multos covertit*.

Morto di poi non cessò, di dare vive rimostranze del suo zelo Apostolico. Fù in sua vita prova ordinaria del predominio sommo, ch'ebbe da Dio sopra l'Inferno, il necessitar que'nemici implacabili della Fede di Christo, ad essere in fatti, ed in parole, suoi Coadiutori ne'vantaggi della medesima. Ne continuò dopò morte il possesso, mentre ne'Demonii, che tosto invasero i suoi sagrilegi micidiarii, tormentandogli, sino à tirargli fra 30. giorni à morte orrenda, procacciò à molti, nella fermezza della fede, *salutem ex inimicis*. Che più? Anche dalle sue ossa parve, che spirasse sempremai non sò che di quel zelo Apostolico, che tenne sì altamente radicato nell' Anima, girando quà, e là, affinche ancor morte predichino à vivi, come delle sue diceva Davide, (b) *omnia ossa mea dicent, quis similis tibi?* voglio dire, che cerchino, di ravvivare negli animi altrui, colla rimembranza esemplare dell'eroiche sue azzioni, la Fede, la quale, (per parlar con S. Paolo,) *sine operibus mortua est*. Tanto pur mi fà credere quella bianchezza, con cui le Ossa stesse furon privilegiate da Dio, (c) *albi facti sunt rami eius*, con cui par, che tracci, di aver compagni *in receptione*, (come vi dicevo con S. Tomaso,) *alba stolæ* della innocenza. Il che tutto è appunto un fare, *ut ossa eius pullulent de loco suo*, cioè (chiosa il mio Vgone) *fortis, & pinguis doctrina eius Fidei plantulas morum incessantèr emittat*. Sapete che voglio dire: Il Corpo del nostro Apostolo seppellito prima in Albania, gettato di poi, con altri quattro corpi de'Martiri, alla discrezione del Mare, fù da lui, come in trionfo, portato à galla à Lipari, gli stessi quattro corpi de'Martiri facédo corteggio al nostro, e loro Grande, *per tantum spatiũ maris* (il rapporta il mio (d) Vdine) *pra-*

(a) *S. Vinc. Ferr. ser. de S. Bar.* (b) *Psal.* 34. (c) *Ioel.* 1. (d) *Leonar. de Vtino ser. de S. Bar.*

præcedentibus, & tanquàm ministris, obsequium quodammodo Apostolo facientibus. Quivi le stesse sue Ossa dispgrse, quasi dissi, come già lo spirito degli Apostoli, *in omnem terram*, dico per quelle Campagne, con secondo miracolo, a'raggi focosi, che tramãdavano, riconosciute, e riunite, furon traportate in Salerno, e di là in Benevento. Quel, che di poi non fece il Corpo del Santo, fece la opinione di un deluso Imperadore, e, (com'è costume dell'esempio de'Grãdi,) di altri, la quale da Benevento il portò altrove, donde restituito alla sua vera Sede di Benevento, par, che tuttavia inquieto, non dandogli cuore di mutar Paese, abbia voluto mutar Casa. Ciocche fece già due volte l'empietà, fece la terza, dieci anni sono, il Tremuoto, ò, per dir meglio, nel Tremuoto i nostri peccati, tentaron cioè nella caduta sù quest'Ossa venerande della sua gran Basilica, disperderle, stritolarle, se non che contribuì, la terza fiata, alla loro preservazione la sua onnipotenza quel Signore, che, obligato di parola ad una esatta custodia delle ossa di tutti generalmente i Santi, *unum ex his non conteretur*, in quelle degli Apostoli vi viene in tal qual modo interessato, secondo l'Oracolo, *omnia ossa mea*, chiosato da un insigne Interprete, (a) *omnes Apostoli mei*. Riuscì intanto l'intento della Divina Providenza, che vi dicevo, *ut ossa ejus pullulent de loco suo*, che siasi cioè accertata la loro locale esistẽza, eccitato il suo maggior culto, e risvegliata, ad esẽpio, e profitto comune, la memoria delle sue souraeroiche prodezze.

Mà diamo di grazia un passo à dietro, che già mi accorgo, di aver oltra passata una delle promesse Preminenze del nostro Grande anche trà i Martiri. Troppo importa, che di proposito io la ripigli. Oh quì sì, che udiremo più che mai *singularia de eo*, e sẽza paragone *fortia opera ejus*! A'ben quattro martirii, (come osserva (b) il mio Ferrerio,) egli soggiacque, ciascuno de'quali è bastante per se solo, à costituire un gran Martire; che faran dunque tutti e quattro assieme uniti? Fanno, che, al paragone degli altri Martiri, io conchiuda collo stesso Ferrerio, *igitur Maximus Beatus Bartholomæus*. Oggetto dello sdegno ferino di nõ men, che mille huomini disumanati, (che tanti, à sommossa de'Sacerdoti degl'Idoli, ne inviò contro di lui l'idolatra Rè Astiage,) con verghe di ferro spietatamente battuto, non morì per miracolo, impetrato à forza di sua orazione da Dio; ch'era ben convenevole, che si rassomigliasse nella morte al suo Giesù, chi così al vivo n'espresse, in tutta la sua vita, la somigliã-

zi

(a) *Iacobus de Valentia in psal.* 33. (b) *Ser. de S.B.*

za. Di tanto molto ben persuade la febre ardente d'amore, che nodriva nel cuore, la quale gli faceva, protestare ad ogni colpo con la bocca, (a) *Jesus; optima medicina est ista.*

Fù quindi affisso in croce, mà co'piedi all'insù, che questa pietà chiese, e facilmente ottenne da suoi spietati Carnefici, per così tenere il capo, dove il suo Christo tenne i piedi; con che si scorga, insin sù la Croce, la sua esatta puntualità, di stare attaccato alle pedate del suo Divino Maestro -- *Sequuti sumus te*: tutta contenta quest'Anima, oltra modo innamorata di Dio, e perciò simboleggiata nell'ora sesta del giorno, di aver ritrovato il suo Sposo, (b) *ubi cubat in meridie.*

L'ardenza dello stesso amore s'innoltrò, à renderlo sitibondo, di vie più patire: ed ecco gli si apppresta il Calice troppo amaro di un terzo martirio. Qual egli fù? L'essere scorticato ancor vivo: m'inorridisco in sol ridirlo, pensate voi che tormento, (c) *cogitate pœnam.* Povero vecchio, cõsumato da tanti viaggi, da nõ mai intermesse vigilie, da fatiche immẽse del suo lũghissimo, quãto attuoso Apostolato, tormentato suor d'ogni misura, poteva egli aver mai altro, che la pelle alle ossa? E pur questa gli fù violentemente strappata. Martirio stupendo, che pare, abbia messo in non sò di confusione la Chiesa medesima, la quale in alcuni luoghi celebra la Festa del Sãto li 25. Agosto, che seguì, nella sua Decollazione, il suo quarto martirio, e la sua morte, ed altrove il dì 24. fà al suo Scorticamento quelle festive rimostranze di culto, che, per tutti regolarmente i Martiri, son riservate alla morte. Onde, à sua lode maggiore, anche s'intenda, che il nostro invitto Campione ben un giorno souravisse à sì orrẽdo martirio, voglio dire, come di lui disse il Signore, nella parabola appò S. Luca, (d) *spogliato* della pelle, tutto *impiagato*, e mezzo vivo.

Chi dunque mai potrà contrastare al nostro Eroe il Grandato trà i Martiri? Nel numero di dodici millioni de'Martiri, che conta ne suoi fasti Chiesa Santa, altri decapitati, altri crocifissi, altri in altre guise, appoggiati sù soda Speranza, segnalorono la lor Fede, coronoron la lor Carità, in ordine à Dio, à se al prossimo. Bartolomeo par, che volesse accumulare nel solo suo Capo le corone, le ghirlande di tutte le sorti del martirio di tutti, con verghe di ferro, e, come altri aggiõgono, co'pettini, cogli eculei, colle pietre, lapidato, stracciato, e di poi crocifisso, ed in fine decapitato, mà non prima che scorticato vivo, affinche, *detracta pelle hostiæ*, l'Olocausto, che di tutto se stesso fece à S.D.M.

(a) *S. Vincentius l.c.* (b) *Cant.* 1. (c) *S. Vincentius ibi* (d) *Luc.* 10.

à S.D.M comparisse di tutti il più perfetto. Il rito di fare, (a) *detracta pelle hostiæ*, il sacrificio del Vitello, *in suavem odorem Domino*, fù comandato da Dio, appò il Levitico, per una figura, trà tutte le altre, la più espressiva del martirio, e sacrificio, che, (come appunto dice l'Apostolo, (b) *in suavitatem odoris*, fè Christo di se medesimo sù la Croce. Tanto si ricava dalla Chiosa ordinaria sù questo passo, e tanto osserva un grave Autore, (c) *per holocaustum Vituli* (dice egli) *accipitur Christus*, il quale *cum omnibus vestibus expoliatus est*, *pellis hostiæ detracta est*. All'incontro *per Holocaustum Agni, vel Hadi*, (soggiugne egli,) *accipitur oblatio, & mors Martyrum*, *quæ dignitate fuit proxima victimæ Christi*. Sicche vedete, che il martirio del nostro Grande, *detracta pelle hostiæ*, camina in tal qual modo sù la riga del martirio di Christo, che è à dire sù riga superiore agli altri Martiri.

Stetti quindi, per nomare Bartolomeo, vittorioso, e trionfante col Vello d'oro di quella sua Pelle, l'Ercole della Fede: mà lungi pure dal Grande trà tutti i Santi anche l'ombra di profanità. Prendiamo anzi dalle penne di S. Cipriano, e di S. Gio: Crisostomo gli eccelsi encomii, che diedero à Giobbe, *di Martire de' Martiri, Huomo di Diamante, specchio di Christiana fortezza*; ed investiamone pure il nostro invittissimo Eroe, giacche Giobbe stesso finalmente confessa, che, impiagato da capo à piè, pur gli restò la pelle alle ossa, (d) *pelli meæ, consumptis carnibus, adhæsit os meum*: ed il nostro Bartolomeo ancor della pelle generosamẽte fè getto: e'l fece ancor vivo, dimostrandosi esecutor puntuale, *usq; ad litteram*, dell'avvertimento del suo Signore, di essere prudente, *sicut Serpentes*, nell'essere, (diciamola colle parole di S. Tomaso, (e) *excoriatus, ut sicut serpens in æternitate renovaretur*. Onde dubbio non sia, che meglio, che à Giobbe medesimo stia in bocca del nostro Grande quella eroica protesta di Speranza, *rursum circumdabor pelle mea*. Credette già il Demonio, che, per la pelle de' beni immarescibili fosse l'huomo, per dare la pelle de' beni caduchi, per molti, che fossero, che è un dire, quanto hà fuor di se: mà nel vedere in Bartolomeo, che arrivò à dare eziandio la pelle, che tocca su'l vivo, n'ebbe, cred'io, à smaniare di confusione l'Inferno, di cui pare, che apposta parlasse Abbacuc, (f) *dedit Abyssus vocem suam*, nel tempo stesso, che *altitudo manus suas levavit*, tutta cioè la Corte sourana fece applausi festivi al nostro Scorticato Eroe, fatto degno spettacolo di Paradiso.

 Non

(a) *Lev. 1.* (b) *Ephes. 5.* (c) *Ribera l. 4. de Templo c. 3.* (d) *Iob. 19.* (e) *D. Th. ser. de S. B.* (f) *c. 3.*

Non dubito quindi, che il nostro *veri Israelita*, degno figliuol di Giacobbe, nõ col mentir l'altrui pelle, mà con deponer la propria, si procacciasse, trà i suoi fratelli, là preminẽza, nella eredità del Padre Celeste. E' dottrina assẽtata appò i Theologi, col loro Antesignano (a) S. Tomaso, che in quel grado, che i Santi ebbero *in via* la grazia, e la carità, onde prẽde il merito le sue misure, abbiano *in Patria* nella Gloria il premio. Se dunque la Grazia, e la Carità fecero nel nostro Bartolomeo pompa tanto specchiata di se medesime, si rende incontrastabile, che sia egli oggi in Cielo, qual fù già in terra, *il Grande trà i Confessori, il Grande trà gli Apostoli, il Grande trà i Martiri.* (b) N'accertano altresì gravi Dottori, col grande Agostino, che, nella general Resurrezzione, con fregi di maggior gloria saranno nel Cielo contradistinte le membra de' Martiri, à misura de' martirii, à cui soggiacquero in terra. Oh dunque, che bel vedere (diciamola colle sue parole,) *Bartholomaeum, cui pellis à toto corpore detracta est?* Mi par d'adesso, di vagheggiar quella sua Pelle, che, formando glorioso ammanto à queste Ossa, che oggi abbiam l'onore, di trasferire, renda il nostro Beato trà Beati, de quali stà scritto, (c) *fulgebunt quasi Stellae*, risplendente qual Sole, ò sia quale nel suo nome *Bartholomaeus* suona in perfetto Anagramma, *ah Sol Beatorum.*

Nè paga tuttavia la Divina bontà della Gloria essenziale, che, à misura del merito, tiene riserbata à suoi Santi in Cielo, vuole, che, alla stessa misura, abbiano in terra dagli huomini l'accidentale del culto, e degli ossequii, sì le loro Anime, che già seco cõdusse à regnare in Cielo, sì ancora i loro Corpi, de quali sino al dì del giudicio universale, per pegno, esempio, esercizio di Christiana pietà, lasciò impreziosita la terra. Ve'l dissi da principio, che vi corre l'impegno della Divina parola, di far sì, che *ossa eorum pullulent de loco suo*, e se ne volete un altro anche più stretto, rammentovi la publica dichiarazione, che, àdirittura co'suoi Apostoli, fece il Figliuol di Dio, di tenersi in conto, non sol le ossa, anche un menomo lor capello, (d) *vestri capilli capitis omnes numerati sunt.* Ed hà pur luogo, in tal qual modo, anche rispetto à lor Corpi, l'altra sua solenne protesta, di ricevere, come praticate in Persona propria, le accoglienze, che loro si fanno, (e) *qui recipit vos, me recipit:* (*ossa mea Apostoli mei*.) (f) E cõtro chi ne gli frauda, udite minaccia spaventevole, corroborata in-

fino

(a) *p. p. q. 2. art.* 6. (b) *l. 22. de Civ. c.* 20. *Bellarminus, &c.* (c) *Dan.* 12. (d) *Matth.* 10. (e) *Ibid.* (f) *Iacobus de Valentia in Psal.* 33.

fino con giuramento--(a) *Amen dico vobis tolerabilius erit terra Sodomorum, & Gomorraeorum.*

Argomenti son questi, che tutti collimano al fine, che vi oggettai da principio, di fare il più non posso, *ut ossa ejus* d'un tal Grande *pullulent de loco suo*, in congiuntura tanto propria della solenne lor Translazione, la pietà di ciascuno di voi si metta in gala, per dare, à misura del merito, gli onori à quell'Istromento, in cui, colle prove più rimarcabili delle sue grazie, si mostrò mirabilissimo quel Dio, che fù sempre mirabile ne' Santi suoi.

Hò io di già contribuito allo stesso fine, in questo discorso, le parti mie. L'Eminentissimo vostro Metropolita hà altresì egregiamente complito alle sue, in una intiera magnificenza di tutto, che il culto esteriore può influire, *ut ossa ejus pullulent de loco suo*. Hà loro suscitata sontuosissima Basilica, ed in tanti Prelati, convocati alla solenne lor traslazione, vi hà formato Corona adequata all'eccelso suo merito. Oh come stà bene (b) *circa illum corona Fratrum*! oh quanto ella è degna (c) *corona senis, filii filiorum*! giacche non hà dubbio, che, siamo noi Vescovi fratelli degli Apostoli, perche lor Successori, e figli insieme, perche lor discendenti nel ministero Apostolico; *filii filiorum* (interpreta à proposito il mio Vgone,) (d) *Successores Apostolorum, à quibus digna laude celebrantur.*

Sovra tutto poi hà per tutti i versi pienamente accertata la esistēza delle sue sagre Ossa in questa Città, che fù ad litteram vn fare, *ut ossa ejus pullulent*, non da dove non sono, mà dove le vedeste, in Benevento, *de loco suo*. Devi molto à Sannio à Sicardo V. già tuo Prencipe, che ti arricchì di Tesoro sì grande. Molto altresì devi al zelo insigne del tuo Metropolita, che, dall'altrui opinione poco men che involato altrove, te ne fece intiera la restituzione; che finalmēte l'esservi, e'l non esservi nella fede, e consequentemente nella divozione altrui, caminavano poco men, che ad un passo. Con che veggo, che debbasi al zelo di due cospicui Arcivescovi Domenicani l'essersi nel Mondo cattolico, ravvivato *de loco suo*, dall'uno lo Spirito, dall'altro il Corpo di S. Bartolomeo. Gl'intesi dalle Croniche del mio Ordine, intendono, che io parlo di quel B. Bartolomeo, Arcivescovo già quattro Secoli sono, dell'Armenia, il quale ottenne colà dal comun sentimento il titolo di secondo Apostolo, perche, erede non men del nome, che del ministero, che del zelo dell'Appostolo in que' Regni, vi fè rinverdir quella Fede, che, piantatavi dall'Apostolo

C 2 stesso

(a) *Matth.* 10. (b) *Eccli.* 50. (c) *Prov.* 17. (d) *Hugo hic*

ſteſſo, ſi deplorava affatto inaridita, ed inaffiata altresì da lui, me-diãte un orribil martirio,col proprio sãgue,inſin oggi, ſotto la cultura di dodiciCõvẽti del mioOrdine,che forman tutt'ora il Zodiaco al noſtro Sole, ſi mantiene ſu'l fiore, e,trà i ceſpugli del Maomettiſmo,e dello Sciſma, da i ſuoi frutti di vita eterna. Condoniſi queſta digreſſione alla gloria,che quindi pur ne riſulta al noſtro Grande, giacche *filius ſapiens eſt gloria Patris:* onde ſcorgaſi vie più,per quanti verſi ſia proprio delle ſue Oſſa il *pullulare de loco ſuo*,dove cioè ebbero un tempo la Tomba.

E per ritornare à noi: Che fate dunque generoſi Sanniti, che ancor voi,in onore del voſtro Grande,non contribuite,in accadenza così preſſante,il bello,e'l buono della Chriſtiana pietà? L'apprezzate per lo paſſato,lo riveriſte, ve l'ammetto,mà non per ventura quanto vi hò dimoſtrato,ch'egli merita.Chi sà,ſe per queſto ſin da ſottoterra ve ne hà mandato l'avviſo il Cielo. Evangelica è la maſſima -- (a) *cui multum datũ eſt, multum quæretur ab eo*: come dunque paſſar potrebbe ſenza riſentimento,che,dove,per adorare iCorpi de'Santi,s'intraprendono da fedeli lunghi pellegrinaggi,cõ tanti diſaggi,e pericoli di mare,e di terra, voi,che ne havete in Caſa uno, che con eccellenza tiene adunate in ſe ſteſſo le prerogative degli altri,no'l prezzaſte à miſura,non gli faceſte cioè quelle grandiAccoglienze,che ad un tal Grande *de Jure Divino* competono,ed alle quali pure,inſin cõ giuramento,i voſtri Anteceſſori ſi obligorono? Già à voſtro coſto il vedeſte,che ilCorpo di queſto grande Apoſtolo,fatto ſenſibile nelle ſcoſſe del Tremuoto,uſcendo*foras*, non dico *de Civitate*,(che l'amor,che vi porta,l'arretrò,)dico *de Domo*,dalla ſua atterrata Baſilica, quaſi non diſſi, *excuſſit pulverem de pedibus*: fù queſto per vẽtura un avvertirvi,che gli paghiate in avvenire,per intiero,e di miglior moneta il tributo d'Omaggio oſſequioſo, che gli dovete, in un culto, che ſpicchi da fuora sì, mà che abbia le radici da dentro,nella imitazione de'coſtumi. Che queſto altresì è il sẽſo dell'Oracolo,*ut oſſa ejus pullulent de loco ſuo;* (chioſa il mio Vgone) *per exemplum*, tãtoche,*auditis operibus ejus*,ne formiate un modello alle voſtre.Oh all'ora sì, che toccarete cõ mani,*oſſa ejus pullulare de loco ſuo*, anche in queſt' altro ſenſo,che nelle ſagroſante ſue Oſſa ſi veggano à voſtro prò rinovellate le antiche beneficenze, tanto proprie della ſua Grand'Anima, inaridite forzi,ſapete perche? Vditelo da S.Bernardo -- *Gratiarum ceſſat diſcurſus, ubi recurſus non fuerit*. Sono ripieni

(a) *Lucæ 12.*

pieni i libri de' fatti miracolosi, co'quali, in ogni parte del Mondo, resta appieno autorizzata la possanza della intercessione appò Dio del suo, e nostro Grande. Vi do io solo à riflettere, che dall'essere le Ossa sua sagrosante non più, che già state un tempo in Armenia, ed in Lipari, ne risenton pur oggi que' popoli, come già Obededom per l'Arca del Signore, le benedizioni Celesti; l'Armenia ne' vantaggi spirituali, che poc'anzi vi cennai, e Lipari ne' temporali, specialmente di non allignarvi veruna sorte di veleni. Quali vantaggi dunque temporali, e spirituali potrà compromettersi il Sannio, dove attualmente si trovano, quando, dal canto vostro, colla fervorosa divozione, colla fede, mà viva, si tolga di mezzo l'argine, che solo può impedir il corso all'affluenza delle grazie Divine, tanto propria della sua prepotente intercessione. Che finalmente il cumulo esimio de' meriti, che fin'ora vi hò descritto, procacciatosi in terra dal nostro Grande, serve tutto à renderlo, appò il sourano Monarca in Cielo, à vostro prò, *verè Israelita*, degno figliuol d'Israele, nell'essere *præpotens Deo* : che è à dire il Grande trà tutti i Santi, eziandio in conto di vostro Principal Protettore.

Resta, che voi, Eroe Gloriosissimo, la facciate cō noi miserabili da Grande vostro pari. Vedete, la carità ordinata risguarda da prima, e di miglior occhio i più prossimi. E chi mai al Mondo può riputarsi à voi più prossimo di questo Regno, di questa Provincia, di questa Città, che, nel vostro Sagrosanto Corpo, tiene di Voi mezzo Voi, ò sia gran parte di Voi? Deh fateci dunque con distinzione sentire il fuoco di quella vostra Carità, che già quaggiù in terra cotanto attuato nella beneficenza de' popoli, quale, e quanto deve mai essere colà sù, unito alla propria sfera! Quella vostra Pelle Insegna, ed Ammanto insieme della stessa vostra Carità sourafina, per cui non dubitiamo, che abbiate oggi luogo in Cielo trà i Serafini, faccia l'officio, (che à meraviglia bene il potrà fare,) di quell'Ale, vedute già (a) da Isaia ne' Serafini. Coprite con essa la faccia di quel Dio, il quale (b) *respicit terrā, & facit eam tremere*, affinche non abbia più mira à nostri demeriti : Coprite con essa i piedi, affinche non proceda al meritato loro castigo : e volando con essa ad ogni nostro opportuno sollievo, (c) *mala nostra mortifica, quæ bona sunt vivifica*. Io all'incōtro, in nome di questa cospicua Adunāza, entro con voi in parola, che ogn'uno di noi in quest'oggi, non pago, di portare riverente in Processione, come in Trionfo, il vostro Corpo, gli ergerà nel proprio cuo

(a) *Isaia* 6. (b) *Psal.* (c) *oratio propria S. Bar. Ben.*

cuore un Arco, sù di cui stabilmente risieda, per trionfarvi in ogni tempo a avvenire di tutti i nostri affetti, la rimembranza del vostro gran Spirito, in conto di quel, che già foste in Terra, e siete oggi in Cielo, il Grande trà i Confessori, il Grande trà gli Apostoli, il Grande trà i Martiri.

F I N E.